



Giorgio Conte
in



“E’ QUESTA L’ORA ANTICA TORINESE...”
colloqui con Guido Gozzano

al violino: **Claudio Rossi**
alle percussioni: **Alberto Parone**

voce via etere di **Umberto Broccoli**
video realizzato da **Federica Parone**
scenografia: **Francesco Fassone**
fotografie: **Mara Mayer**

regia: **Luciano Nattino**
produzione: **Casa degli Alfieri**

Giorgio Conte

in

“E’ QUESTA L’ORA ANTICA TORINESE...”

colloqui con Guido Gozzano

al violino: **Claudio Rossi**
alle percussioni: **Alberto Parone**

voce via etere di **Umberto Broccoli**
video realizzato da **Federica Parone**
scenografia: **Francesco Fassone**
fotografie: **Mara Mayer**

regia: **Luciano Nattino**
produzione: **Casa degli Alfieri**

Quante volte Giorgio Conte, nella sua “vita al gusto di tutto” ha incrociato quel “sentimentale giovine romantico” di Gozzano...

Quante volte nelle stagioni di mezzo, tra l’incerto incedere del tempo, a passeggio da solo o con i cani, gli son tornate alla mente quelle rime ingenuie e pensose, studiate al liceo: “*Viaggio con le rondini stamane...*”/ “*Dove andrà?*” - “*Dove andrò? Non so... Viaggio. / Viaggio per fuggire altro viaggio.../ oltre Marocco, ad isolette strane...*”, rime e pensieri di “quell’essere vivente detto *guidogozzano*”.

E così, dopo tanti anni di nascoste frequentazioni, Giorgio Conte si è deciso a comunicare al mondo questa fratellanza, questa sodale amicizia con il “poeta delle farfalle”.

Ed è nato questo spettacolo/colloquio tra i due, fatto di parole e note, in cui Giorgio dà musica a diverse poesie di Gozzano intrecciandole con alcune sue canzoni che bene dialogano con le prime. Come tra antichi compagni di giochi o di scuola emergono così continui accostamenti tra il mondo del poeta torinese e il mondo del cantautore astigiano: mondi fatti di lievi emozioni e di sguardi disincantati, legati a ricordi, a oggetti, a fatti, a uomini e donne (soprattutto donne), tutti rievocati e colti nella loro dimensione di immagini svanenti, “fatte sorelle dal non esser più” o del “non essere ancora”. Proprio come nelle passeggiate tra i boschi del Monferrato o del Canavese, quando l’autunno non è più ma non è ancora l’inverno gelido, o quando l’inverno già trascolora ma non è ancora primavera.

Tra le intonazioni giocose e quelle un po’ più serie vien fuori, a scavalco tra i due colloquianti e appartenente a ciascuno di loro, l’idea di una vita continuamente sognante e sognata, tra desideri vietati e passioni sopite, tra derisioni e stupori, tra ciò che si “finge d’essere” e ciò che realmente si è.

Un’ora e un quarto di lievità, di immagini appena afferrate e poi lasciate, di frasi e *refrain* che torneranno di nuovo, alla mente e nel cuore, una volta usciti da teatro.